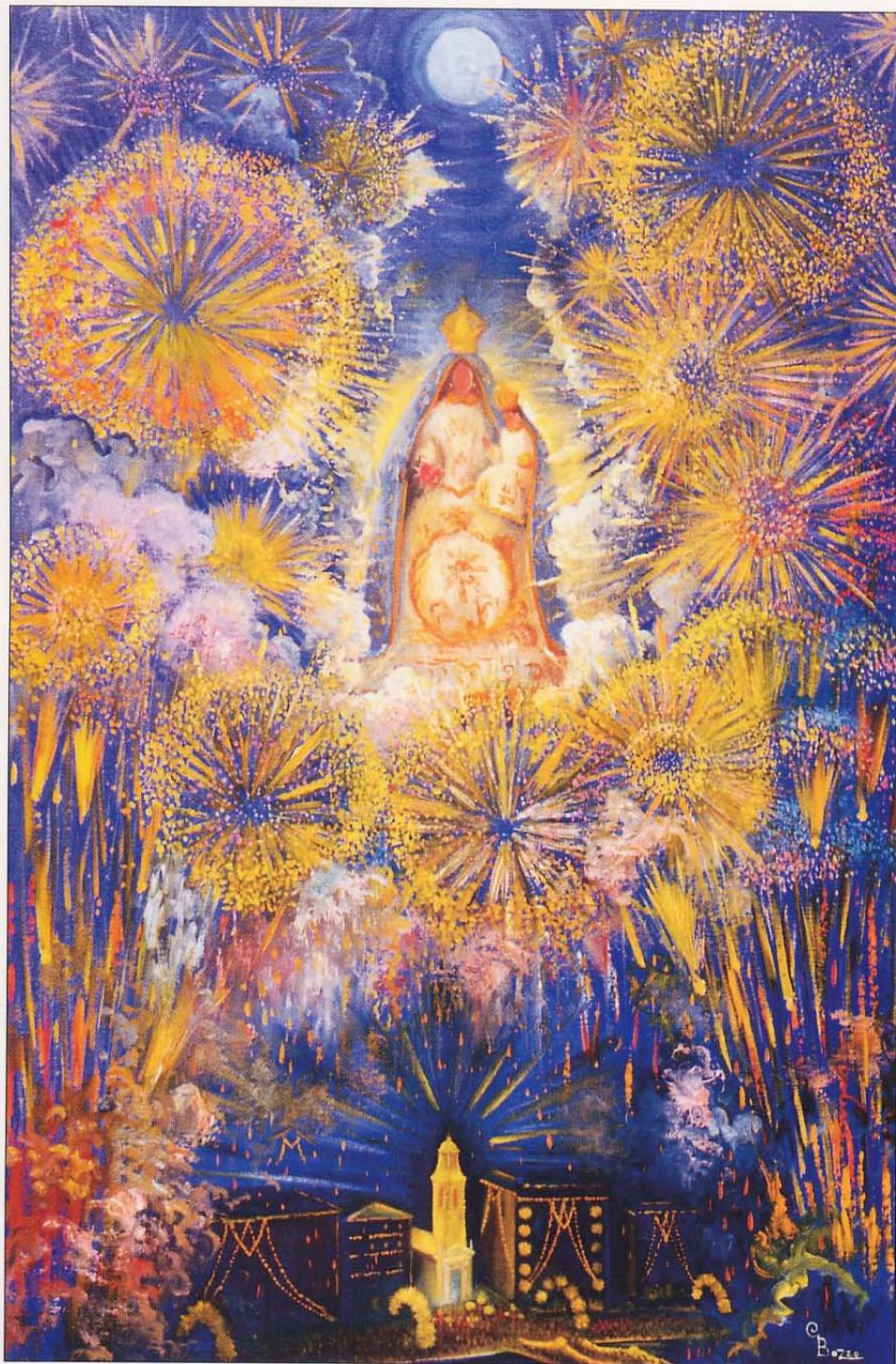


# *Viva Maria*

BOLLETTINO DELL'ARCICONFRATERNITA

N. 3 ANNO 1997



N.S. DEL SUFFRAGIO  
PATRONA di RECCO

## *UNA TRADIZIONE PER IL FUTURO*

Per il terzo anno consecutivo, mi accingo ad aprire il notiziario della nostra Confraternita; in questo periodo relativamente breve, tra sempre crescenti difficoltà organizzative, aiutate a ciò da una burocrazia contorta ed elefantiaca, ho avuto modo di percepire l'evolversi costante e palpabile di cambiamenti socio-culturali, dai quali volenti o meno, tutti restiamo coinvolti. E' il caso di problematiche un tempo considerate desuete e sorpassate, quali ad esempio il rapporto tra Fede e Tradizione, elementi che come si sa sono alla base della rinascita delle Confraternite liguri e che oggi sembra tornino a ridestare nuovamente un interesse sociale, che sembrava relegato a categorie ben definite.

La rinnovata attenzione nei confronti delle culture locali, ormai in atto da diversi anni, ha positivamente e progressivamente coinvolto, anche le nostre "Casasse", favorendo così l'avvicinamento dei giovani, che si dimostrano i più sensibili a queste tematiche. Certo in questo un peso rilevante, lo ha sicuramente la spettacolarità rappresentata dall'immagine dei portatori di Cristi, ma ciò in in certo senso fa parte del gioco e non può, in ogni caso, che avere una valenza positiva. In effetti il richiamo della Tradizione, non deve assolutamente essere relegato al solo ambito spirituale, in quanto è proprio nel gesto, che si riconosce la continuità col passato, fino a divenire simbolo di identità culturale e religiosa, come nel caso della Liturgia. Ben vengano quindi le processioni e le antiche prassi, purchè in esse oltre a testimonianza di Fede e di devozione, si riesca a ritrovare quel tenace filo rosso, che ricollegandoci ai nostri padri, ci fa parlare anche al cuore e al profondo dell'anima dei nostri figli.

Rosa Zerega  
*Priore*

## **Il Consiglio comunale di Recco ha statuito un'antica tradizione N S. del Suffragio da secoli Patrona**

L'idea di un patrono su una città o una comunità religiosa, e anche civile, che i fedeli onorano con speciale culto quale intercessore e protettore presso Dio, risale ai primi secoli del cristianesimo. Nel tempo ciascuna città episcopale, cominciando da Roma con i santi Pietro e Paolo, ebbe il suo sanctus proprius, custode delle sue mura e dei suoi abitanti. Questa aspirazione al Patrono si ampliò pure alle comunità profane. « La più piccola città, la più modesta confraternita - scrive lo storico André Vaussez - vuole avere un patrono proprio ».

Alla tradizione, e ad alcuni riferimenti storici, dobbiamo il credo che N.S. del Suffragio, per moto popolare, sia la Patrona del nostro paese da secoli, ma, fino al 19 dicembre dello scorso anno (quando all'unanimità il Consiglio comunale ha deliberato che l'8 settembre, festa di N.S. del Suffragio, è giornata dedicata alla Patrona, e quindi gode agli effetti civili quello che la legge contempla) non era stato rintracciato nessun documento ufficiale del Comune che lo attestasse.

Della sua esistenza, però, diceva di esserne certo il sacerdote, e storico, don Giuseppe Capurro, che affermava d'averlo visto nell'archivio comunale, ma quella deliberazione non è stata più rinvenuta. La tradizione, cioè l'atto di trasmettere testimonianze da persona a persona nel corso dei secoli, assume particolare importanza nell'ambito religioso. Il popolo recchese ha tramandato da padre in figlio che Patrona era l'appellativo di N.S. del Suffragio. Anche le storie minime rinforzano questa certezza. Lo storico di vicende marinare liguri, il camogliese Gio Bono Ferrari, nel libro "L'epoca eroica della vela" parla di una piccola bombarda recchese "Nostra Signora del Suffragio" che, nel tardo pomeriggio del 23 dicembre 1821, scarrocciava penosamente verso il porto di Genova, dove sarebbe stata distrutta da un maremoto, lottando con un robusto vento da terra che ne contrastava assai la navigazione. « Proveniva da Alghero - si legge - ed era comandata dal capitano Giambattista Revello, un vecchio "Madonnino" che abitava in strada del Pero, in una casetta a manca, posta vicino al Santuario della protettrice dei naviganti recchesi ». E in altra pagina, Ferrari, accenna a un brigantino a palo chiamato "**Patrona di Recco**".

Lo speciale rapporto tra N.S. del Suffragio e i recchesi è d'altronde illustrato dalle vicende della nostra piccola comunità. Recco era un paese dove la gente viveva coltivando con fatica la terra, allestendo e armando naviglio che spesso usava per il commercio di articoli pregiati, che acquistava presso il porto franco di Genova e

che trasportava, via mare, a Roma, o vendendo nei porti gli apprezzati fiammiferi di legno che i ricchi sapevano fabbricare. Ma una delle condizioni fondamentali della serenità dell'uomo consiste nel sapere che ogni attività non può fare a meno di un colloquio quotidiano con Dio. E quegli antichi laboriosi ricchi, per istinto, erano consapevoli che le loro quotidiane fatiche e i rischi che affrontavano per ricavarne i frutti sarebbero stati caduchi e passeggeri se non si fossero sviluppati in armonia con la loro fede cristiana. Le chiese delle nostre valli, che sorgono accanto a nuclei abitativi, spesso modesti, sono la prova visibile di questa fede: poemi innalzati con le pietre e i marmi per celebrare la gloria di Dio, della Vergine, dei suoi Santi.

Il Santuario dedicato a N.S. del Suffragio sorse con questo spirito. Un documento del secolo XVIII ne rivela il significato: « La devozione alla Immagine venerata aumentò nel paese e nei luoghi circoscriventi a tal segno, che in tutti gli abitanti mostravasi un sola prontezza di volontà in tutto ciò che apparteneva al servizio di questo santo luogo. Né in soli ossequi esteriori con voti e feste e digiuni manifestosi la divozione di Maria Vergine, ma nel non mostrarsi giammai ritrosi a seguire gli esempi della pura sua vita, nel servirla come è dovere curando il suo gradimento e nel praticare tutte le azioni che sono ordinate a moltiplicare il bene e all'abborrimento del male. E la Vergine diè loro più volte i segni espressi del suo favore e della sua predilezione, operando a pro' di molti i più solenni portenti, da tutti riconosciuti come speciali sue grazie ».

E dalla crescente venerazione al Santuario di N.S. del Suffragio, nacque il titolo di Patrona alla Vergine. Finché nel gennaio 1821 il priore dell'Arciconfraternita, capitano Francesco Carbone, chiese all'Arcivescovo di Genova, monsignor Lambruschini, che fosse « solennemente incoronata l'antichissima sacra immagine di, **Maria Santissima loro specialissima protettrice** ». La supplica venne accolta e trasmessa a Roma. Il Vaticano, due anni dopo, consegnò al priore Carbone le due corone d'oro per l'incoronazione. Qualche tempo prima dell'8 settembre 1823 il Municipio deliberò « il sussidio di lire 500 per la detta incoronazione quale piccolo tributo di ossequio alla sua **Protettrice e Patrona** ». Ecco quindi, anche da questo scritto, la prova che il Municipio di Recco, retto dal sindaco, marchese Gerolamo Speroni, riconosceva a N.S. del Suffragio il titolo di Protettrice e Patrona, come pure Mons. Giovanni Ferrari, arciprete della nostra parrocchia, che nel 1945, in occasione del ritorno al Santuario dell'immagine di N.S. del Suffragio dopo i bombardamenti scrisse: « Vicini e lontani, formeremo un cuor solo, rifaremo il tuo Santuario e sarai sempre Patrona di Recco ».

Dopo centosettantatré anni, la sera del 19 dicembre 1996, il nostro Comune, guidato dal Sindaco, dott.ssa Maria Giovanna Dena, ha ribadito compatto che N.S. del Suffragio è Patrona di Recco. « La pluricentenaria tradizione di devozione - si legge

nella delibera - tradizione confermata nel corso dei secoli da impareggiabili manifestazioni di sentimento popolare, hanno fatto e fanno della festività a Lei dedicata il momento più alto di partecipazione ed entusiasmo della popolazione ».

L'ordine del giorno sottolinea inoltre « come la devozione si sia coralmmente manifestata anche nell'occasione delle più drammatiche prove che Recco e la sua cittadinanza hanno dovuto sopportare nella loro storia e come tale devozione abbia trovato rinnovati riconoscimenti e slancio anche tra la comunità di Recco emigrata all'estero ».

E la storia di Recco si dipana ancora sotto la protezione della Madonna.

Gian Guglielmo Reborra



**Testo della delibera consiliare con cui Recco ha riconosciuto N.S.  
del Suffragio Patrona di Recco.**



ALL. « A »  
delibera C. C. n. 75 del 19/12/1996  
IL SINDACO  
IL SEGRETARIO GENERALE

COMUNE DI RECCO  
(Provincia di Genova)

IL CONSIGLIO COMUNALE DI RECCO, riunito in pubblica seduta il 19 dicembre 1996 nella sede municipale;

CONSIDERATO che in oggi Patrono della Città viene riconosciuto San Giovanni Bono, pur nella mancanza di atti ufficiali che attestino tale significativa veste;

SENSIBILE alle sollecitazioni da tempo espresse da diverse parti della cittadinanza;

PUR MANTENENDO inalterato e indiscusso il riconoscimento dovuto, in sede religiosa e in sede storica, alla figura nobilissima di San Giovanni il Buono, figlio preclaro di Recco, Vescovo di Milano nel 600, per la Sua opera insigne di spiritualità e umanità elevato agli onori degli Altari;

RICHIAMANDOSI alla ininterrotta pluricentenaria tradizione locale di devozione a Nostra Signora del Suffragio, tradizione confermata nel corso dei secoli da impareggiabili manifestazioni di sentimento popolare che hanno fatto e fanno della festività a Lei dedicata il momento piu' alto di partecipazione ed entusiasmo della popolazione;

SOTTOLINEANDO come tale devozione sia coralmemente manifestata anche nell'occasione delle piu' drammatiche prove che Recco e la sua cittadinanza hanno dovuto sopportare nella loro storia e come tale devozione abbia trovato rinnovati riconoscimenti e slancio anche tra la comunità di Recco emigrata all'estero;

RITENENDO di corrispondere al su rammentato largamente diffuso sentimento popolare e altresì tenendo a mente le molteplici attestazioni proposte nel corso del tempo da documentazioni, testimonianze, opere d'arte;

DICHIARA

di riconoscere in Nostra Signora del Suffragio, ai fini civili e per quanto di propria competenza, la Patrona di Recco e dei recchesi.

RB/rs

8 settembre 1996

## **Cronaca dei solenni festeggiamenti in onore di N.S. del Suffragio - Patrona di Recco**

### **Venerdì 30 Agosto**

Inizia la solenne novena di preparazione alla festa di N.S. del Suffragio.

Durante le sacre funzioni il Rev. Rettore rivolge ai fedeli parole dotte e chiare sui più importanti argomenti di vita cristiana.

### **Sabato 31 agosto**

Il Quartiere di S. Martino si è dotato di una nuova grande bandiera benedetta oggi nel Santuario dal Rev. Rettore don Giulio Zinellu. Madrina del vessillo, dipinto da Sara Senarega e da Roberta Masciadri, è la Signora Norina Figallo. Dopo la benedizione la bandiera è portata nel Quartiere dai bravi sparatori fra il suono festante delle campane e lo scoppio dei mortaretti.

### **Giovedì 5 settembre**

La Filarmonica Gioacchino Rossini di Recco esegue alle ore 21, sul piazzale del Santuario, un applauditissimo concerto.

### **Sabato 7 settembre - Vigilia**

La grande festa di Recco è aperta dal fragore dei mortaretti e dei cannoni che salutano le bandiere dei sette Quartieri che salgono lente sugli alti pennoni.

Alle ore 10 i bimbi ed i fanciulli dopo la celebrazione della S. Messa sono consacrati alla Madonna.

Ma la cerimonia più importante della giornata è la benedizione del ricostruito altare dell'Oratorio di S. Martino, adiacente al Santuario, il cui rifacimento è stato promosso dall'Arciconfraternita di N.S. del Suffragio.

Alla cerimonia, presieduta dall'Abate Ramella assistono i Confratelli, le Autorità cittadine e numerosi fedeli.

Con il ripristino dell'altare l'Oratorio riprende la sua funzione religiosa, oltre a quella di riunione dell'Arciconfraternita e di conservazione dei suoi antichi arredi.

Fino ad una trentina di anni fa in esso si svolgevano le funzioni del Giovedì e Venerdì Santo, essendo gli altari del Santuario preparati per il "Sepolcro", e nelle festività dell'8 settembre dall'Oratorio muoveva il corteo che accompagnava il Vescovo al Santuario per i solenni riti pontificali.

Le cerimonie religiose della Vigilia sono chiuse nel tardo pomeriggio dal canto dei Vespri.

La sera una grande folla assiste allo spettacolo pirotecnico magistralmente preparato dai Quartieri Spiaggia, Liceto e S.Martino: una sequenza entusiasmante di prestigiose variazioni luminose e di detonanti di inaudita potenza.

### **Domenica 8 Settembre - Festa di N.S. del Suffragio**

Sono le ore 3,30. Al primo rintocco delle campane i mortaretti dei Quartieri salutano la Madonna e danno inizio alla grande giornata. Nell'incerta luce dell'alba sono numerosi i

recchesi che assistono nel Santuario alla S. Messa delle 4,30.

Le sacre funzioni si susseguono fino alle ore 11 quando l'Abate Ramella celebra la S. Messa Solenne assistito dai sacerdoti del Vicariato.

Terminato il sacro rito il Quartiere Verzemma accende le sue polveri per la grandiosa "sparata di mezzogiorno" che si svolge in un crescendo impressionante di scoppi che deflagrano alti nel cielo fino alla volata finale.

Dopo il lungo e pigro pomeriggio cala la sera. Terminato il canto dei Vespri esce dal Santuario l'Arca della Patrona di Recco. La precedono il Clero regolare e secolare, la "Casaccia" dell'Arciconfraternita di N.S. del Suffragio con tutto il suo antico fasto e numerose Confraternite giunte dalle due Riviere.

I grandi Crocifissi dell'Arciconfraternita di N.S. del Suffragio e quelli delle altre Confraternite sono portati con ammirevole maestria dai "cristesanti".

Il servizio musicale e' curato dalla Filarmonica G.Rossini di Recco.

La processione percorre le strade cittadine fra una marea di folla (i giornali diranno che circa 60.000 persone si sono riversate a Recco nei due giorni dei festeggiamenti) salutata al passaggio nei vari quartieri dal fragoroso scoppio delle sparate.

La benedizione impartita sul sagrato del Santuario chiude la celebrazione religiosa.

Alle 22,30 ha inizio lo spettacolo pirotecnico preparato con maestria dai quartieri Ponte, Bastia e Collodari.

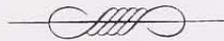
Uno spettacolo fantasmagorico che accende in cielo perle incandescenti e fa rimbombare per piu' ore l'aria di formidabili scoppi.

Al termine sul greto del torrente antistante il Santuario la sparata di S.Martino chiude i festeggiamenti.

Quindi il suono a distesa delle campane saluta l'Arca di N.S. del Suffragio che rientra nel Santuario.

### **Lunedì 9 settembre - Giorno del Ringraziamento**

Ammainate le bandiere i membri dei sette Quartieri, che nei giorni precedenti hanno saputo ancora una volta stupire con i loro superbi spettacoli di fuoco, si recano al Santuario per la S. Messa di ringraziamento, al termine della quale depongono ai piedi della Suffragina il bacio della riconoscenza filiale.



La festa dell'8 settembre ha avuto un'appendice musicale.

Martedì 10 settembre alle ore 21, promosso dal Comune, dalla Pro Loco e dall'Arciconfraternita, si e' svolto un concerto per organo e canto.

Protagonisti della serata sono stati il soprano Nadia Petrenko dell'Opera di Kiev e l'organista Iryna Kalinovskaya, titolare di cattedra alla Casa della musica di Kiev.

Sono stati eseguiti, fra gli altri, brani di Albinoni, Mozart e Vivaldi.

Guido Ditel



7 Settembre 1996

L'ABATE RAMELLA BENEDICE L'ALTARE  
E IL NUOVO AMBONE RIEDIFICATI RECENTEMENTE



8 Settembre 1996

L'ARCA DELLA "SUFFRAGINA"  
SCORTATA DALLA MARINA MILITARE IN PROCESSIONE NELLE VIE DI RECCO



CROCIFISSO BIANCO  
DELL'ARCICONFRATERNITA

Processione

*8 Settembre 1996*



CROCIFISSO BIANCO  
DELLA CONFRATERNITA  
DI LECA D'ALBENGA



SPETTACOLO PIROTECNICO  
IN ONORE DI  
N.S. DEL SUFFRAGIO  
PATRONA DI RECCO

IL QUARTIERE S. MARTINO ATTORNIA LA NUOVA BANDIERA



## UN PRETESTO RELIGIOSO PER RICOSTRUIRE LA STORIA CITTADINA L'ANTICA RECCO RIVIVE IN UN PRESEPE

Da alcuni anni il presepe che viene realizzato nell'oratorio di San Martino, annesso al Santuario mariano di Nostra Signora del Suffragio, costituisce l'occasione per ricostruire qualche angolo caratteristico della vecchia Recco distrutta dai bombardamenti.

Abbiamo già ammirato una perfetta ricostruzione della zona a mare, seguita da quella, forse ancor più suggestiva della zona del centro, con la piazza che sfiorava verso la chiesa parrocchiale. Due particolari di una città che non c'è più che ha fatto piangere di commozione alcuni di quei recchelini che hanno vissuto gli anni della propria giovinezza in una cittadina completamente differente dalla Recco di oggi, troppo moderna per essere ancora definita un tipico centro della Riviera Ligure di Levante. Ieri era così. Oggi è tutto diverso, forse troppo diverso. I recchelini di ieri hanno constatato visivamente la grande differenza e si sono commossi a vedere ricostruiti, nel presepe della Madonna del Suffragio, angoli della Recco di ieri, angoli di strade nelle quali abitavano, finestre che corrispondevano agli appartamenti in cui vivevano.

Un'occasione per una grande commozione e per volare nel mondo dei più intimi e segreti angoli della vita e delle vicende personali.

E' stato quest'elemento, molto personale, il più apprezzato da chi viveva nella Recco di ieri ed ha visitato il presepe madonnino. Ma non è stato il solo.

C'è da ricordare la scenografia nella quale è stata ambientata la scena della Natività. Un anno Gesù bambino, nella fantasia dei realizzatori del presepe, è nato su un leudo ancorato davanti alla spiaggia. Chi voleva andare a visitarlo doveva salire su una molto realistica passerella ondeggiante, perfettamente identica a quelle che una volta venivano gettate dalla prora di quelle imbarcazioni per collegare lo scafo alla terraferma. I pastori erano tutti sulla spiaggia dell'antica Recco e attendevano, con impazienza, il proprio turno per portarsi sul leudo ad adorare il Salvatore del Mondo. Sullo sfondo le chiese di San Michele e dei Frati francescani, le case che arrivavano con le loro fondamentazioni fin quasi sul mare, facevano comprendere ai tanti visitatori che si trattava proprio della spiaggia di Recco.

L'anno seguente, la ricostruzione scenica ha proposto un altro angolo suggestivo: la vecchia piazza del mercato.

Sotto il porticato di una casa che si affacciava su quella piazza così piena di vita era stata sistemata la Natività. Gesù, per i bravi realizzatori del presepe, era destinato a nascere in un angolo riparato dai portici cittadini. Al suo fianco la Madonna e San Giuseppe, i tradizionali animali e sulla piazza i pastori con le proprie greggi.

Anche in questo caso la ricostruzione è stata perfetta, con cura dei particolari. L'angolo riprodotto teneva conto delle prospettive, dei piani delle case e delle finestre, dei negozi che si aprivano a terreno. Insomma, per due anni di seguito, abbiamo potuto ammirare la nascita del Salvatore ambientata nella vecchia Recco, ricostruita perfettamente da una squadra di volontari diretta da Emilio Razeto. Lui, vecchio recchelino, sulla scorta di una serie di foto

dell'epoca, ha diretto i lavori di un gruppo di persone entusiaste di ricostruire scorci di una città che non c'è più e per questo ancora più cara e ancora più bella.

Il successo non è mancato.

Abbiamo già detto delle emozioni dei vecchi recchelini. A queste hanno fatto seguito le approvazioni delle migliaia di visitatori, increduli di quanto fosse suggestiva la Recco dell'anteguerra. I giornali locali hanno dedicato a questa ricostruzione pagine e pagine e foto appropriate. Del presepe recchese realizzato presso il Santuario della Madonna del Suffragio si è occupata anche la RAI. I bollettini del telegiornale regionale hanno dedicato ampi servizi alla Recco di compensato e cartone ricostruita per ospitare Gesù nascente.

Queste notizie hanno ampliato l'interesse dei visitatori anche fuori Recco. Moltissimi sono stati coloro che sono venuti da Genova e dai centri vicini ad ammirare una Natività veramente fuori dall'ordinario, anche perché realizzata con grandezza poco abituale. Esistono altri presepi che ricostruiscono angoli di antichi paesi. Nessuno però ha assunto le dimensioni di quello realizzato a Recco. Forse anche quest'elemento contribuisce a farne una rappresentazione veramente eccezionale.

Adesso serpeggia già la curiosità di vedere che cosa i bravi "artigiani" cittadini proporranno per le prossime festività natalizie. Certamente un altro angolo della Recco che fu e che rivivrà in un presepe che è il più suggestivo dell'intera Diocesi genovese.

Sandro Pellegrini



*Natale 1996 - L'INGRESSO NEL PRESEPE*



PARTICOLARE  
DEL PRESEPE

*Gesù nasce sotto  
l'archivolto che, partendo  
dalla piazza del mercato,  
portava a Ruta*



FOTO DI GRUPPO

*degli autori  
assiepati sulla  
"Piazza del Mercato"*

## *Toronto : un'esperienza indimenticabile*

Dopo più di tre mesi che siamo tornati, può sembrare strano, eppure molte delle emozioni provate sono ancora vive e presenti in me. Ancora oggi se chiudo gli occhi e ripenso alla nostra esperienza posso rivivere ogni istante, riprovare gli stessi sentimenti : da quando siamo atterrati a Toronto ed abbiamo ricevuto una accoglienza quasi inaspettata, sino agli attimi precedenti la processione colmi di ansia, emozione perché capivo che quello che stavamo facendo era unico e irripetibile. E' stato così strano per me, che certo non amo prendere parte alle processioni, rendermi conto che migliaia di persone erano lì per vedere noi, per vedere quella tradizione che per alcuni di noi è solo un passatempo, inutile per tanti, e invece per gli italiani immigrati in Canada è un modo per ritrovare le proprie origini, per sognare di essere di nuovo a casa.

Questo soggiorno mi ha anche dato modo di conoscere ed apprezzare Toronto città resa unica da molte caratteristiche come le vie sotterranee di cui ho presto imparato ogni angolo più nascosto, le cascate del Niagara, un autentico capolavoro della natura, la CN tower, che ci ha mostrato Toronto con i suoi sessantacinque KM di estensione ed i suoi favolosi grattacieli. Indimenticabili, e credo di parlare a nome di tutti i partecipanti giunti non solo da Recco ma anche da Bogliasco, sono state anche le visite alla "Metro", al palazzo della provincia e l'incontro con l'ambasciatore Negrotto Cambiaso. Questi, con il suo discorso, ci ha fatto capire l'importanza del gesto da noi compiuto: abbiamo aperto una strada, gli altri potranno seguirci, ma noi saremo sempre i primi, e per questo inimitabili.

Ultima, ma non per importanza, la festa per la ricorrenza della Santa Pasqua che ci ha permesso di trascorrere il nostro ultimo giorno in Canada insieme con tutti i componenti di "Gente di Liguria" a casa della famiglia Ripandelli. Credo con questo articolo non solo di mettere chiunque in grado di apprezzare e condividere le irripetibili emozioni da noi vissute ma anche di far capire a chi leggerà queste pagine che c'è una parte di Liguria anche in Canada e che per rafforzare sempre più questo rapporto bisogna far vivere le tradizioni perché sono quelle che formano un popolo, una nazione.

Stefania Zerega



IL CROCFISSO PER LE VIE DI  
"LITTLE ITALY"



RIENTRO NELLA CHIESA  
DI S. FRANCESCO



L'ARCICONFRATERNITÀ SFILA PER LE VIE NEL QUARTIERE COLLEGE

## “Gente de Ligûria” - Toronto - Canada

Toronto li 28/4/97

Lettera aperta per :

Vullo Giovanni (Nanni), Ottonello Anna, Zerega Rosa, D'Angeli Sergio, Zerega Stefania, Zerega Achille (Aldo), Guglieri Virginia, Razeto Maria Pia, Bozzo Ercolina, De Marchi Amelia, Bacigalupo Sergio, Rosaguta Gianbattista (Titta), Tasso Pietro (Attilio), Spallarossa Alberto, Caffarena Angela Maria, Corradeschi Sandro, Clivio Claudio, Pozzo Romolo.

*Carissimi,*

*dopo quasi un mese da che siete tornati a Recco, vi scrivo questa lettera per ringraziarvi della vostra venuta qui a Toronto.*

*Come dicevo tempo fa a Rosa, in uno dei tanti fax che le ho mandato, adesso possiamo pensare, con animo sereno e rilassato, a quanto abbiamo fatto assieme. Le preoccupazioni e le ansie che sia voi (Rosa in particolare) che noi abbiamo dovuto affrontare prima dell'inizio della trasferta sono ora state sostituite dal ricordo di quanto è avvenuto.*

*Io personalmente posso dire che non credo ancora, anche se l'evidenza dei fatti mi dice il contrario, che la mia idea si sia potuta concretizzare e per di più in un modo così meraviglioso.*

*Infatti oltre ad aver visto “con i miei occhi” il Crocefisso sfilare in processione qui a Toronto (roba da non crederci), posso dire di avere trovato tanti nuovi e cari amici.*

*Tutti voi, nessuno escluso, siete ora sinceri amici che, ogni volta che potrò venire in Italia, non mancherò di venire a trovare (a rompervi un po' le scatole).*

*Conserverò gelosamente tutti i ricordi di questa settimana a partire dal meraviglioso regalo che mi avete voluto fare venendo qui, al bellissimo “gozzo” che mi avete donato, alle fotografie e alle innumerevoli ore di video che avrò da vedere e rivedere.*

*Possiamo essere veramente orgogliosi di quanto noi e voi assieme abbiamo fatto, e come ci ha detto il nostro Ambasciatore d'Italia qui in Canada Dott. Andrea Negrotto Cambiaso, ricordatevi che abbiamo aperto una strada che altri potranno seguire ma sappiate che “siete stati i primi” e come tali irripetibili.*

*Grazie ancora e un caloroso ciao a tutti*

GINO RIPANDELLI

*Ambasciata d'Italia  
Ottawa*

2 aprile 1997

*L'Ambasciatore*

*EM/3/65*

1234

Dott.ssa Maria Giovanna Diena  
Sindaco Comune di Recco  
(Genova)

Gentile Sig. Sindaco,  
con speciale commozione ho incontrato a Toronto la delegazione della Liguria, venuta molto opportunamente ad integrare e solennizzare la grande manifestazione religiosa del Venerdì Santo, cui l'Associazione dei Liguri e l'intera comunità italiana di Toronto continuano ad offrire fedelmente il proprio contributo decisivo. Senza di esse non vi sarebbe ogni anno a Toronto, da 35 anni a questa parte, la commossa rievocazione italiana che invade un intero quartiere della metropoli di una folla pia e strabocchevole di fedeli.

Ancor più, quest'anno, l'iniziativa da Lei patrocinata ha reso possibile la partecipazione alla processione ed alle liturgie care alla comunità di Toronto, dello splendido crocefisso settecentesco del Santuario di Recco, il più bello, secondo quanto mi diceva il Sindaco di Toronto, Signora Patricia Hall, mai visto sfilare per le vie della Città.

Così, la Liguria ha aperto la strada ad un appuntamento significativo tra la Madre Patria e le sue componenti di oltre oceano, che vorrei si ripetesse ogni anno ad opera di altre Regioni o associazioni locali. Avete costruito un ponte simbolico, spero che altri seguiranno il vostro esempio negli anni a venire.

Grazie, dunque, per questa straordinaria iniziativa e per la Sua bella lettera: entrambe hanno suscitato in me una risonanza speciale, venendo da una terra che mi è cara, quella della mia famiglia.

Con un saluto molto cordiale e un rinnovato ringraziamento

*Suo devoto*  
*Andrea Negrotto Cambiaso*

Andrea Negrotto Cambiaso



DONI OFFERTI  
DALLA  
ARCICONFRATERNITA  
ALLE AUTORITÀ

*Al Vice Console di  
Toronto  
Dr. Scoccimanno*



*All'Ambasciatore  
Italiano in Canada  
Andrea Negrotto  
Cambiaso*



*Al Vescovo De Angelis  
che segue la comunità  
Italiana a Toronto*

## LE REPUBBLICHE DEI POVERI

Le Confraternite religiose liguri (associazioni ecclesiali di laici), assumono nell'Età moderna, caratteristiche socio-culturali assolutamente proprie e di rilevante peso politico nella Repubblica di Genova, vale a dire l'istituzione più rappresentativa di sempre del popolo ligure. La loro nascita d'impronta esclusivamente religiosa, è databile al XIII° secolo, ma è al XV° che plausibilmente si può ascrivere la generalizzazione territoriale del fenomeno e la conclusione del suo movimento espansivo.

Uno studio approfondito sulle Confraternite non può certo dirsi concluso, soprattutto rimane ancora da completare un'indagine sistematica sui numerosi archivi parrocchiali, la cui conservazione è attualmente affidata insieme ai preziosi documenti che ne fanno parte, a parroci spesso impreparati e non sufficientemente consci del patrimonio storico-culturale a loro affidato. Il lavoro di analisi fin qui fatto ci permette comunque di poter fare alcune considerazioni, con riguardo specifico al suddetto periodo storico, a partire cioè dalla fine del 1400. In questo periodo infatti, le Confraternite hanno da tempo iniziato, un processo di sempre maggior autonomia dal potere ecclesiale, staccandosi dalle chiese e conventi dove erano ospitate e costruendosi luoghi di culto propri (oratori), consci in questo della loro importanza sociale e del vasto consenso di cui erano portatrici.

Tipicamente ligure è il termine "Casassa", indicante la struttura associativa nella quale confluivano più Confraternite (compagnie), riunite per questo in un'unica grande casa: la "Casassa" appunto e quasi sempre partecipanti in modo paritario, al governo e all'amministrazione dei riti e dei beni.

Momento cruciale e tipico delle manifestazioni religiose delle "Casasse", è la processione: « òa sciortia », inizialmente semplice pratica penitenziale, a cui in seguito si aggiungerà uno sfarzo e una magnificenza di arredi e costumi, quali immagini simboliche della devozione e del prestigio della Confraternita. L'atto penitenziale resterà nell'azione dei portatori di Cristi (cristezoei), che con grande abilità e perizia, arriveranno a condurre singolarmente Crocifissi di oltre 170 chili. Le Confraternite inoltre, rivendicano e difendono un'autogestione religiosa e amministrativa che limita il ruolo del cappellano, a quello di uno stipendiato esterno, tant'è che gli stessi sacerdoti, sentiranno il bisogno anch'essi di costituirsi in Confraternite, al probabile scopo di accrescere il loro peso sociale.

Le Confraternite comunque, anche quando non sono riunite in "Casasse" e si trovano all'interno di una parrocchia, partecipano in modo attivo e diretto alla gestione economica della stessa, eleggendo i "Massari", che insieme al parroco e in un arco di tempo generalmente limitato all'anno, amministreranno i beni e l'organizzazione della comunità parrocchiale. Anche nelle "Casasse" vige comunque il metodo democratico, che prevede l'elezione del "Priore" e del consiglio e il sindacato del loro

operato al termine del mandato, che come detto era generalmente assai breve.

La grande diffusione delle Confraternite nell'Età moderna, fa sì che esse arrivino ad inglobare la stragrande maggioranza della popolazione ligure e della Repubblica di Genova in particolare; la stessa nobiltà non poté esimersi dal costituire proprie Confraternite, dedite soprattutto ad opere di misericordia, mentre in città quelle popolari, assumono spesso le caratteristiche del mestiere, basandosi sulla forte solidarietà corporativa dei lavoratori, compresi quelli stranieri, che daranno origine ad esempio alla Compagnia dei Caravana bergamaschi, o a quella dei tessitori e mercanti di panni lucchesi. In ogni caso le Confraternite vengono a svolgere tutta una serie di impegni comunitari d'ordine materiale, quali l'assistenza agli infermi, agli orfani, alle vedove, alla dotazione delle giovani povere, alla gestione di ospedali e "Monti di pietà", mentre sul versante spirituale è diffusa la pratica del suffragio ai confratelli defunti, impegno questo tra i più sentiti.

L'origine di queste forme di aggregazione sociale, è senz'altro da ricercarsi nelle strutture comunitarie dell'antica società ligure pre-romana. Gli studi di G.D. Serra sulla continuità dell'organizzazione a base etnica, nel territorio ligure e quelli di E. Sereni, sulle particolarità e le modalità di gestione di tali comunità, sembrano non dare addito a dubbi in merito.

Allora come fin quasi ai giorni nostri, le comunità e le "Casasse" erano viste come un insieme di gruppi famigliari (feughi), spesso imparentati a loro volta, distribuiti al di fuori dell'ambito cittadino, in un'area territoriale ben definita, dove l'autorità del capofamiglia anziano (baccan), era universalmente riconosciuta in un contesto paritario con gli altri maggiorenni e dove soprattutto dominava una "Lex Sacrata" non scritta, di totale subordinazione dei singoli agli interessi comunitari. A questo proposito, giova ricordare come anche gli statuti "Moderni" delle Confraternite, prevedano sovente un tribunale interno, anche per reati gravi come quelli di sangue e comunque il potere di cassare a ragione i membri indegni, con sanzioni di particolare asprezza per i reati commessi dai Priori e la possibilità di intervento in merito alla stessa moralità del contesto domestico.

La grande volontà di autogestione e di autonomia delle "Casasse" erede anch'essa del libero spirito delle antiche tribù liguri, stupiranno a tal punto J.J. De Lalande, da fargli scrivere nei suoi appunti di viaggio (1765-66) che: "Esse sono delle piccole repubbliche dei poveri". E' in ogni caso indubbio che esse rappresentino il più grande fenomeno sociale a sfondo religioso, di tutta la storia ligure. L'invasione francese del 1797 e la soppressione napoleonica del 1811, segnarono l'inizio del loro declino. Il loro ripristino nel 1814 avvenne sotto il totale e diretto controllo del clero, che ne stroncò irrimediabilmente le potenzialità concorrenziali, mentre le rinnovate istituzioni, ne minavano alla radice la spinta sociale.

Ma l'avvento dell'Era contemporanea, non significa comunque la fine delle "Casasse": l'antica anima del popolo ligure, pur soffocata e attaccata da ogni lato, seppe sopravvivere a tempi non certo facili sino a noi.

Oggi anzi, esse sembrano aver ritrovato nuova energia e rinnovate motivazioni nell'attuale fase storica, che finalmente getta nuova luce sugli ultimi tragici duecento anni.

Attualmente le "Casasse", sono le gelose conservatrici di riti, d'oggetti d'uso liturgico e processionale, della lingua e di quant'altro si leghi alla tradizione più autentica, a difesa di una identità etno-culturale strettamente legata al territorio. La riscoperta dei valori che le sostengono, sono uno dei motivi che permettono a sempre più giovani di avvicinarsi a loro, favorendo così la rinascita di Confraternite estinte da tempo.

La società del futuro non sarà mai tale senza ritrovare la parte più autentica di se, quella memoria storica che pur perdendosi all'indietro nel tempo, è in ogni caso ancor viva nella sua tradizione, anche se tutto sembra al momento offuscato dalle nebbie dell'ideologia modernista. Al pari l'intero popolo ligure, mai potrà prescindere dall'apporto in termini sociali, culturali e strutturali delle "Casasse", pena la sua totale omologazione e il contemporaneo annientamento di una identità ultramillennaria.

Flavio Grisolia

*4 Maggio 1997*

L'ARCICONFRATERNITA  
AL RADUNO DI VIGEVANO



*24 Giugno 1997*

IL CROCIFISSO  
DELL'ARCICONFRATERNITA  
ALLA PROCESSIONE DI  
S. GIOVANNI BATTISTA



18 Gennaio 1997

S.E. MONSIGNOR DIONIGI TETTAMANZI IN VISITA PASTORALE AL SANTUARIO



L'Arcivescovo tra i Confratelli e . . .



tra i membri dei 7 Quatieri

## IN PACE CHRISTI



CAROLA BADARACCO

29 / 9 / 1905

25 / 8 / 1996



GIUSEPPE REVELLO

(NINNI)

10 / 6 / 1910

10 / 3 / 1997

*Ricordati, o Signore, dei tuoi servi e delle tue srve che ci hanno preceduti col segno della fede e dormono il sonno della pace. Ad essi, o Signore, e a tutti quelli che riposano in Cristo, concedi, te ne preghiamo, il luogo del refrigerio, della luce e della pace.*

# VIVA MARIA

NOTIZIARIO DELL'ARCICONFRATERNITA N.S. DEL SUFFRAGIO  
EDIZIONE ANNUALE - N. 3 ANNO 1997

DIRETTORE RESP.: ANDREA PLEBE  
EDITORE: ARCICONFRATERNITA N.S. DEL SUFFRAGIO  
REDAZIONE: Via Roma - P.za N.S. Suffragio - Recco

## INDICE

- pag. 1 : Una tradizione per il futuro - Rosa Zerega  
pag. 2 : Il Consiglio comunale di Recco ha statuito una tradizione N.S. del Suffragio da secoli Patrona di Recco - Gia Guglielmo Reborà  
pag. 5 : Delibera consigliare  
pag. 6 : Cronache 8 Settembre - Guido Ditel  
pag. 11 : Un pretesto religioso x ricostruire la storia cittadina l'antica Recco rivive in un presepe - Sandro Pellegini  
pag. 14 : Toronto: un'esperienza indimenticabile - Stefania Zerega  
pag. 16 : Gente de Ligûria - Toronto - Gino Ripandelli  
pag. 17 : Lettera dell'Ambasciatore Italiano in Canada al Sindaco  
pag. 19 : Le repubbliche dei poveri - Flavio Grisolia  
pag. 24 : In Pace Christi

*FOTOGRAFIE* : Razeta M. Pia

*EDITING* : Alberto Balletto

*STAMPA* : Tipolitografia Nicoloso

*IN COPERTINA* : Riproduzione del dipinto di G. Bozzo "Festa di N.S. del Suffragio - Patrona di Recco" - olio su tela cm. 120 x 80.

